

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	L. 11
id. trimestre	L. 6
id. mese	L. 2
Estero anno	L. 82
id. semestre	L. 47
id. trimestre	L. 28

Le associazioni non disdette al
bimestre rinnovate.
Una copia in tutto il regno
a. 30 cent.

I manoscritti non si restitu-
scono. — Lettere e pioghe non
sfruttati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga L. 1. — In
terza pagina sopra la linea (uo-
crologio — comunicati — chie-
stazioni — viaggiatori) cent. 60
dopo la firma del giornale cent. 60
— In quarta pagina cent. 30.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
riduzioni di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli
annunci di L. e A. pagina, è la
stampa di Pubblici a LUDINI
FABRIZIO & C. via Mercerie —
n. 6, Udine.

Difensore incauto

Nel nostro numero del 24 marzo anno
corr., sotto il titolo «*Strage degli inno-
centi*» scrivemmo così:

«Ovvero, pur troppo, la voce che in un
regio liceo di nostra conoscenza, il prof. di
filosofia abbia messo tutto lo studio per
provare ai suoi alunni che non esiste Id-
dio». Ci accontentammo in quel giorno
di accennare soltanto alla voce che girava,
e facemmo voti di poter raccogliere prova
alla sinistra quanto ci era stato da più
persone raccontato; e volendo uscire col
conoscere la verità, ci occupammo dal gra-
vissimo argomento, studiando tutti i modi,
come di dovere, per non compromettere
persone.

Oramai abbiamo testimonianza quante
potrebbero occorrere per provare anche
davanti ai tribunali, che è la pura e schietta
verità quanto ci venne raccontato o pub-
blicammo nel suddetto nostro numero.

E dunque, non senza meraviglia, che
ieri leggessimo nella cronaca urbana del
Giornale di Udine sotto il titolo «*Per la
verità*», le parole seguenti:

«Nel numero di venerdì 3 corr. di un
giornale di questa città, che potrebbe essere
anche di color nero, gratuitamente e come
riportato da un giornale di Roma, si sca-
gliano ingiurie, basate su menzogne spudo-
ratamente inserite sul sopracitato giornale,
contro un saggio e benemerito insegnante
della nostra città. Quantunque già si sappia
che compito di tali giornali non sia altro
che quello di alterare il vero per interesservi
sopra ogni sorta di supposizioni, pure il
sottoscritto si tiene a dichiarare che il do-
cente, di cui parla l'articolo, non ha fatto
mai alcun tentativo abominevole per
trascinare all'irreligione ecc. i giovani, e
che in quella lesione, di cui parla l'arti-
colo, non ha affatto provocato una specie
di plebiscito tra i suoi «*malcapitati scolar-
i*»; che anzi il suddetto professore si
mostra tuttora prudentissimo in tutto ciò
che concerne le religioni, e che lungi da
tentativi abominevoli, non intende nem-
meno con la più lontana allusione far ca-
rici a ciascuno della propria credenza.

XY.

Chi sia il sig. x y non lo possiamo sa-
pere, e ci dispiace assai che, volendo di-
fendere il professore di filosofia del nostro
liceo, abbia voluto tenere nascosto il pro-
prio nome. Un anonimo presso alcuno, non
può avere autorità; peggio poi, quando
esso scrive come il signor x y, il quale è
lui stesso che per la prima volta nei gior-

nali, fa sapere che il docente di filosofia,
di cui noi ci siamo occupati il 24 marzo,
appartiene al liceo della nostra città.

E' proprio il caso di ricordare l'adagio
excusatio non petit, accusatio manifesta.

Sfidiamo il signor x y, che osa chiamare
menzogne spudorate le parole nostre, ad
indicare come e quando noi, l'*Osservatore
Romano* e l'*Osservatore Cattolico*, i quali
parlarono sul brutto argomento, indicam-
mo a quale liceo appartenesse il peggio
che ateo professore.

Riconoscerà da questo solo il signor x y
che nel farsi paladino del professore di
filosofia del nostro liceo mancò e di arte e
di prudenza.

E' presto detto che la stampa cattolica
sceglia ingiurie basate su menzogne spuo-
datamente inserite; è presto detto che
compito nostro non è altro che quello
di alterare il vero ecc. ecc.; ma non basta
dir questo, né pubblicarlo sulle colonne dei
giornali liberali sempre usi a mentire con-
tro i cattolici; bisogna provarlo; e noi
possiamo tranquillamente sfidare il signor
x y, a provarci che abbiamo mentito.

E per intanto, poiché il signor x y si è
presto a briga di far sapere a tutti che è
il professore di filosofia del nostro Liceo
quello di cui si occupavano nel nostro nu-
mero 24 marzo, (in da oggi raccomandiamo
un così saggio e benemerito insegnante
al Ministero della Pubblica Istruzione. Mo-
rta certamente una cattedra universitaria.

Padre Agostino da Montefeltro ai suoi accusatori

E' una vera bizza che hanno trovato
alcuni giornali: a ribaltare contro Padre
Agostino da Montefeltro stolte accuse.

La voce del buon senso però non è
spenta o la stessa liberale *Sentinella Bre-
sciana*, nel pubblicare il testo di quanto
Padre Agostino ha detto nell'ultima sua
predica a Cremona ai suoi accusatori, lo fa
precedere da queste parole:

«Siamo ben fortunati di poter pubblicare
qua sotto quali furono raccolte dalla bocca
dell'oratore, le parole pronunciate lunedì
passato nella Cattedrale di Cremona da
Padre Agostino dopo che il prof. Ghisleri
lo aveva accusato di plagio.

«Odesto parole rivelano una volta an-
cora nel celebre francescano il gran cuore
che in lui va unito alla vasta mente.

«Padre Agostino vuol persuaderci al bene
e per ciò fare tutti gli argomenti egli rac-
coglie: quelli che attinge alla sua anima
candida, al suo vasto ingegno, come all'in-
gegno, alla erudizione, alla dialettica altrui.

«Non è, non vuol essere un inventore
di trovate patetiche e però egli lo dico
francamente, prende ovunque lo trovi ciò

che gli può giovare nella lotta sublime pel
bene.»

Ecco ora le parole dette da Padre Ago-
stino nella Cattedrale di S. Omobono:

«Ieri sera vennero a me due persone per
raccontarmi, dico raccontarmi, perché, io
non leggo nulla, perché io ho bisogno che
la mia parola sia sempre tranquilla, sempre
serena e soprattutto non offenda mai alcuno;
dunque volevano raccontarmi tutto ciò che
durante questa quaresima e soprattutto in
questi ultimi giorni si è detto sul conto
mio e delle mie prediche e mi volevano
persuadere di rispondere, di giustificarmi.
— Rispondere? Giustificarmi? Ma credete
voi facessi un atto di commedia venerdì
quando ricordava che il nostro Gesù, op-
presso da oltraggi, da calunnie non aprì
mai le labbra per giustificarsi. Egli che era
l'innocenza stessa, la santità stessa? E do-
vrei giustificarmi io?

«Giustificarmi? Ma di che? Della mia
vita? Ma voi sapete quello che vi ha di-
voro, perché ve l'ho raccontato dal pulpito
di S. Agata, or sono più di sei anni, con lo
io dissi a Bologna, a Brescia, a Firenze, a
Torino, dappertutto dove mi sono presentato
la prima volta, perché non ho voluto mai
usurparmi una stima che non merito. Delle
mie prediche? Ciascuno può farlo da sé,
colla sua memoria. Ciò che in importa è
che voi sappiate, che io non sono niente re-
sponsabile di ciò che si pubblica, perché non
solo non ho letto mai cosa alcuna, ma
niente ho approvato, niente approverò e
ciascuno ha fatto a suo capriccio. Io ho
fatto appello alla coscienza, alla lealtà, alla
educazione, al principio di libertà, ma non
sono stato ascoltato. E' la stessa cosa. Del resto
io non ho avuto e non avrò altro che un
fine, quello di far del bene; e nelle mie
prediche vado dicendo quello che io ho
«letto, quello che ha sentito, quello che
«passa nella mia anima, quello che ha fatto
«bene a me, sperando che ciò faccia del
«bene agli altri.» Se mi riesce io sono
contento, sono felice; non mi riesce? Sono
contento lo facciano gli altri; e in questa
testimonianza della mia coscienza vivo tran-
quillo; che non può avvenire per colui —
qualunque sia il suo nome, a qualsiasi par-
tito appartenga, qualunque veste egli porti
— che si sforza d'impedire il bene, in qua-
lunque maniera si faccia e da chiunque si
faccia.»

GIROLAMO NAPOLEONE E BISMARCK

La togliamo dal *Figaro*, in cui il marchese
di Villeneuve la pubblica sotto il titolo di
storia di una intervista. Si era al 1866, l'im-
peratore Napoleone praveva dove voleva
giungere il signor di Bismarck. Come fare?
Impedire la corrente pareva impossibile;
opporvi apertamente era pericoloso — Bisog-
nava a ogni modo saper chiaro e preciso
le idee del futuro Cancelliere — Napoleone
chiamò il cugino e gli propose di portarsi
da Bismarck. Si diceva che Girolamo an-

dasse in Russia, facendo solo una fermata
a Berlino.

Appena giunto nella capitale della Prus-
sia, il principe si fece condurre dal conte
di Bismarck, che trovò nel suo gabinetto.
Bismarck gli andò incontro, gli presentò
una seggiola, e si sdraiò sur una poltrona
accanto alla tavola, su cui stavano dei bic-
chieri e un gran vaso di birra. Rimise in
bocca la pipa, che aveva deposto alla com-
parsa del principe, dicendogli:

— Permette, principe?

Ed aspirò una gran boccata di fumo.
Il principe accese una sigaretta, e siccome
nella stanza c'era del fumo di tabacco soffo-
cante, andò verso una finestra e l'aprì.

Bismarck lo lasciò fare, prese un berret-
to, e calcandolo sul capo calvo, disse:

— Faccia come me, principino, altrimenti
si raffredderà; e ora discorriamo.

— Sono qui per vedere lei, signor conte
cominciò il principe Napoleone.

— Come? rispose Bismarck —
L'imperatore vuole sapere i miei progetti.
L'abbiamo con noi, posso parlare, perché tra
noi due c'è intimità per bene.

«E allora? In un vent'anni, con una
parlantina impensabile, egli sviluppa il
gioco sottinteso: la Germania si affacciava
si collegava con la Francia; e le due na-
zioni, strettamente serrate, agittavano la
Russia nelle sue steppe; all'Ungheria, di-
ventata il perno dell'impero austriaco, apri-
vano la strada di Costantinopoli; portavano
via all'Inghilterra le sue colonie, le quali
sarebbero lo sbocco della parte esuberante
della Germania e della Francia; riducevan
la Spagna, l'Italia e la Scandinavia alla
parte di satelliti. E conchiuse così:

— Capisco ciò che lei pensa, principino. Lei
dice che il signor di Bismarck si tirascia la Ger-
mania, ma a noi che ci dà?

— Vuole Ginevra?

— E' troppo poco.

— Il Lussemburgo?

— E' meno ancora. Per noi ci vuole
qualche cosa d'importanza: la riva sinistra
del Reno.

— Ah! il Reno! Capisco, ma io non
glielo posso dare. A me la cosa impor-
terebbe poco: al Reno non ci tengo. Io non
sono un Tedesco; sono un Prussiano. Non
bisogna confondermi con un professore di
Heidelberg. Ma in tale questione io non
sono il padrone. Mai più l'opinione pub-
blica ammetterebbe la cessione di un vil-
laggio tedesco. Cerchiamo altrove. Vuole
il Belgio?

— Se ne potrebbe discorrere. Ma l'In-
ghilterra...?

— L'Inghilterra, lei mi dice.

«Ah! Se io fossi mercante di coloni ame-
ricani, a raja dell'India, m'inquieterei
molto di ciò che pensano gli Inglesi. Ma io
sono una gran potenza continentale a me-
ne... (qui una parola che traduce per
impio) dell'Inghilterra.

Vediamo un po'... che può essa? Imbar-
cherà un 80, un 100 e magari un 150 mila
uomini: non ne può mobilitare di più.

e guardava la giovinetta, che pareva oppressa
dai più neri pensieri.

— Signorina, le disse finalmente la vec-
chia, signorina!

— Che desidera?

— Vorrei parlarle, ma temo d'esserle causi
di dispiacere.

— Dica, dica.

— Ieri ella ha avuto una visita, e, senza
volarle, ho capito ciò che quella signora è
venuta a dirle. Qui già s'è tanto addosso gli
uni agli altri, che si vede e si ode tutto.

— Sì, rispose Elena, ed è una cosa non
certo piacevole.

— E come si fa? Dunque ho sentito che
quella signora è venuta a dirle che non deve
più fare assegnamento nel suo posto; non è
vero?

— Pur troppo è vero. Io serviva in un
magazzino di tele.

— Ed è stata oppressa dal lavoro, e poi
l'hanno condotta alla Riboisière; si capisce.
Ora dunque le occorre un altro posto. Vuol
proprio rimanere in una casa di commercio?

— Per me non cerco che di guadagnarmi
onestamente la vita.

(Continua.)

21. Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

Un giorno tuttavia, al termine della sua
convalescenza, vide venire presso il suo letto
una faccia conosciuta, e quantunque Fanny,
la sua direttrice al magazzino, non le fosse
un'amica, la visita di lei la commosse, come
un favore insperato. Tutti gli occhi delle
malate erano rivolti verso la nuova venuta,
che aveva una cert'aria signorile, ed era ve-
stita a nero, colore adatto all'occasione. Ella
si sedette presso il letto.

— E bene; Elena, come va? le chiese.
State meglio? vi trovate bene qui?

— Mi sento abbastanza bene.

— M'ha mandata la signora Paulet; ella
suppone che dopo una malattia così grave

non avete la forza di attendere al vostro
solito servizio, e mi ha dato l'incarico di
pagarvi ciò che vi spetta e di chiedervi dove
volete che vi sia mandata la vostra valigia.

— Allora ella mi mette in libertà? chiese
Elena commossa.

— Nessuno è tenuto all'impossibile. Ora
noi siamo nel più forte della vendita, e ci
occorre gente che abbia buone braccia e
buona salute; e voi non potete dire di es-
sere in tale condizione.

— E' vero, disse Elena, vergognandosi
quasi di essere così debole e così poco utile
agli altri.

— Ecco la mesata; vorreste sottoscriver-
mene la ricevuta? L'ho già pronta.

Elena scrisse il suo nome a piedi della
carta postale dalla prudente Fanny, che non
s'era dimenticata neppure un calamaio tas-
cabile, come un usciere che corre la cam-
pagna.

— E le vostre robe dove si devono tra-
sportare?

Elena esitò.

— In casa Bachelet forse me la prende-
ranno, disse un istante appresso a capo. E

Ebbene non siamo noi Germania e Francia, in caso di gettarli nella Manica?

— Tutto ciò può essere oggetto di seri negoziati. Ma non creda lei che sarebbe utile di mettere un po' di nero sul bianco, di fare cioè un *memorandum* a tale proposito, da porsi sotto agli occhi dell'imperatore?

Bismarck si alzò, prese un'altra pipa, la smpi, l'accese, e guardando bene in faccia al principe, disse:

— Lei vorrebbe un trattato segreto con della buona firma? Mai più: A che servirebbe poi? Se il patto mi conviene, lo eseguisco senza che sia scritto; altrimenti... E compì la frase con un gesto.

— Ma perché non ha ella parlato all'imperatore così chiaro come ha fatto con me?

L'imperatore? Ma egli è una femmina. Gli propongo mille vantaggi: egli esita, parla del suo affetto per la pace, per la giustizia, per i diritti dei popoli... Sciocchezze!... Gli tocco il piede sotto alla tavola, ed egli fa mostra di non capire. Non posso mica fare di più, né dirgli proprio che ho voglia di... (una altra espressione poco corretta, ma abbastanza espressiva).

La conversazione era finita. Il principe si alzò:

— Signor conte, ripeterò all'imperatore parola per parola il discorso che abbiamo fatto. Vuol sapere in che modo?

— Dica pure, principe, dica!

— «Sire, il signor di Bismarck ci propone una gran briconata. Possiamo noi annammetterlo e tradurlo in prigione? Mi pare di no. E, in tal caso, rubiamo con lui».

Bismarck depose la pipa sulla tavola, scoppiò in una gran risata, e, stringendo la mano al principe, disse:

— Lei si che mi capisce, lei!

Il principe tornò a Parigi e consigliò all'imperatore d'invadere il Belgio nel giorno in cui la Prussia dichiarerebbe la guerra all'Austria; ma l'affetto per la pace, per la giustizia, per il diritto dei popoli, tutto ciò che Bismarck, nel suo temperamento teutonico, chiamava *niaiserie*, ebbe il sopra nello spirito di Napoleone III.

NELL' ARGENTINA

Un missionario dell'istituto Colombo, reduce da una escursione nell'Argentina, manda al superiore dell'istituto alcuni appunti di viaggio, che per il loro interesse riprodurremo almeno in parte.

«Per singolare cortesia di un capo ispettore ferroviario irlandese, dice il missionario, viaggiai sempre in prima classe col biglietto di seconda (la terza qui non c'è) e fu buona ventura per me ad evitare maggiori disagi, poiché nessuno avrebbe pensato che il termometro dovesse farci la burletta di salire a quaranta gradi all'ombra. A pochi chilometri dalla città, addio campi e prati; addio case e palazzine. Si entra tosto nelle immense campagne desolate ed aride, deserte di abitanti.

Soltanto alcune capanne di paglia o di legno sparse qua e là o baracche, o tende danno segno di vita umana. La vicinanza di parecchie di esse costituisce una popolazione, e solo dopo molte leghe si riesce a far sosta in qualche paesello di considerazione. Ma anche esse si fanno man mano più rare e stringe il cuore il pensiero che destinato sovente al ricovero di famiglie di otto o dieci persone, fragili e non sempre coperte di zinco, sono spesso portate via dalla tempesta o cadono a terra sotto un diluvio d'acqua o di grandine, quando i poveri coloni riposano dopo una giornata di fatiche. Quale contrasto tra quelle miserabili catapecchie e le superbe palazzine dei signori argentini! Su quelle lande sterminate invano si cerca l'ombra di un campanile e una croce che copra almeno le ossa degli estinti figli d'Italia! Quella scena triste e malinconica, lo confesso, mi turbò.

In quelle sterminate pianure sono mandrie di animali bovini, equini, ovini, unica ricchezza del paese, che abbandonati a se stessi, esposti s'intende a tutte le intemperie delle stagioni vanno vagando per isfamarsi, e par quasi che si rubino a vicenda le erbe non interamente arse dalla siccità e dal sole cocente. Più fortunati sono i *cavachos*, uccellacci che dall'alto, all'odor della preda, si lasciano cadere sopra i cadaveri degli animali di cui è sparso il suolo.

Dopo quattro ore di treno diretto una densa nube a forma di colonna appare sull'orizzonte sereno. I viaggiatori sono divisi di opinione intorno alla natura del fenomeno. La nube nerastra s'avvanza e quando arriva a coprire il sole, allora è un grido solo in tutti i vogoni: *las tan gostas!* lo cavalletto! E sono davvero le cavallette volanti lunghe e nere, il terribile flagello delle campagne argentine. Gli effetti dolorosi del loro passaggio non si pos-

sono immaginare, bisogna vederli. Oudono come una tempesta, come una nevicata, sulle zone dei terreni coltivati e ne mangiano i frutti e distruggono ogni cosa. I più abili agricoltori in poche ore si vedono audati in fumo i sacrifici e i sudori di un anno. Nulla è risparmiato al morsò fatale delle cavallette; le stesse piante e gli alberi, perduti i frutti e le foglie, rimangono poi coi rami e col tronco senza corteccia. Un albero solo riporta vittoria, il gigante *eucaliptus* che alligna bene in quelle terre e lo dove all'amarezza delle sue foglie. E' veramente una desolazione indescrivibile, sono incalcolabili i danni arrecati alle provincie devastate. I giornali oltre, avere lamentata la miseria dello cavallette, segnalano il grave pericolo in cui furono posti i tronchi ferroviari di Santa Fè dal grande ammasso di materie in cui rimasero coperto le strade ferrate. M'auguro di non veder mai più un simile disastro.

Giunto alla meta volli far pago il desiderio d'interarmi nelle campagne deserte. L'apparizione di un prete italiano, forse non più visto da anni, diretto a quelle capanne, che fanno onta all'umanità, insieme a sorpresa destò un sentimento confuso di conforto nell'animo dei nostri fratelli. E' come la visione di un angelo tutelare. La voce affettuosa del visitatore fa coraggio ai timidi e rispettosi coloni i quali, al nome della patria comune, al nome d'Italia, aprono il cuore e il labbro a cento domande ed esclamazioni per esprimere riconoscenza a chi, non richiesto, fece settemila miglia per vederli o portar loro una parola di conforto. Sono espressioni che partono dal cuore e vanno direttamente al cuore di chi le riceve. Nessun giorno della vita mi è apparso più caro di quello in cui mi specchiai in famiglie patriarcali le quali, sebbene non possono recarsi alla chiesa talvolta lontana una dozzina di leghe, conservano la purezza dei costumi, nutrendo la fede colle pratiche religiose impariate sulle ginocchia della madre.

Dagli agricoltori passai agli artigiani e ai giornalisti da cui sentii la dolente nota dei tristi effetti della crisi che opprime l'Argentina. Ah! padre, mi dicevano nel loro dialetto i buoni picconieri, la *grisa* (crisi) ci ha rovinati. Mi diedero uno specchio delle retribuzioni medie per diversi mestieri, e un altro dei prezzi delle cose di prima necessità:

Io non so come potrà cavarsela un padre di numerosa famiglia. Ma il guaio è che manca il lavoro. Vidi i convogli ferroviari gremiti di artigiani, che ne andavano in cerca da una città all'altra. E' una dolorosa realtà. La magnifica città della Plata che, sorta solo da otto anni, poi suo porto, per la grandiosità degli edifici pubblici, per le ampie vie parallele illuminate sfarzosamente a luce elettrica, può competere colle primarie città d'Italia oggi a causa della crisi, si vede dimezzata la sua popolazione di 70.000 abitanti. Chi l'avesse detto pochi anni fa a *Dardo Rocha* suo fondatore! Così dicasi di *Rosario* sul Rio Paraná, la seconda città dell'Argentina per industria e commercio, non che di *S. Nicolas* che, come le altre città inferiori, versa in cattive condizioni.

Il missionario accenna in seguito a parlare del bene, che fanno nell'Argentina le corporazioni religiose e si diffonde a parlare di Mons. Coccarelli vescovo di S. Nicolas uomo indefesso e assai benefico; quindi conchiude:

«Ed ora due parole delle condizioni economiche, politiche sociali di Buenos Ayres, che si trovano sempre al *sic ut erat*. L'oro che ne è il termometro, segna sempre febbre. Il *Lopez* che non voleva salire al potere, ora ci sta coll'oro a 360! Quando due mesi fa scrissi che il generale *Roca* lavorava dietro le quinte per una dittatura ho dato nel segno. Prendendo pretesto da un attentato commesso da un ragazzo di dodici anni contro la sua persona, alle attese deliziose aggiunse lo *Stato d'assedio*. Ed oggi il ministro dell'interno sig. *Roca* sacrificatore dell'ex-presidente della Repubblica ed anima dell'attuale, mena la frusta con chi non gli fa la corte, specie coi giornalisti, i quali alla fin fine non hanno torto di gridare contro un despotico censuratore delle guarantee di libertà, in piena democrazia. Come andrà a finire? Non è improbabile che il popolo, stanco una volta di questi ambiziosi del potere, che lo lasciano morir di fame, la piglia lui la frusta e allora... Iddio ha mandati buoni all'Argentina nel prossimo inverno...»

Partenze di Suore per l'America

Per cura dei Missionari dell'Istituto Oristoforo Colombo, scrive il *Corriere Nazionale* di Torino, è sorto finalmente in New York un Ospedale cattolico italiano. Esso è stato inaugurato solennemente nel giorno di Pasqua.

Ne assumeranno la direzione e vi presteranno l'opera loro le benemerite Suore di S. Anna. Cinque di esse partirono a tale scopo e salparono dall'Avver.

Sono: Suor Anna Berta — Suor A. Diega — Suor A. Clementina — Suor A. di Gesù di Gesù — Suor A. Generosa.

Le accompagna il Rev. Padre D. Pietro Baudini, alunno di detto Istituto. Allo zelo illuminato del modesto venne affidato il pietoso incarico di ricevere i nostri emigranti appena arrivano in America; di confortarli in ogni miglior modo possibile indirizzandoli a buona meta.

La funzione della partenza ebbe luogo nella Chiesa della Suora stesse di Sant'Anna, e riuscì nella sua semplicità assai commovente.

Erano presenti i Chierici ed i Missionari dell'Istituto Cristoforo Colombo, tutto lo religioso della Casa, la fondatrice Suor Rosa Gattorno e varie distinte persone.

La Chiesa era gremita.

S. E. Mons. Scalabrini benedì i crocifissi, li consegnò al Missionario ed alle Suore, che dovevano partire, ludi rivolto loro opportune esortazioni e calde parole d'addio.

Fra le lagrime degli astanti, quella piccola schiera si avviò alla stazione.

Ammirati e commossi noi pure le auguriamo viaggio prospero e felice.

ITALIA

Bari — La causa della «Mala vita». — Questo processo *monstro* deve essere cominciato ieri l'altro. Gli imputati sono 179, e un migliaio di testimoni, fra cui i questori Feltoni e Lucchesi.

Il salone, preparato appositamente, è lungo 37 metri e largo 9,50, ed è divisa in tre parti: la prima con entrata speciale dal primo portone è per il pubblico, ed è divisa dal resto dell'aula da una balaustra di legno; la seconda, più piccola, servirà per i testimoni già esaminati e che debbono rimanere in udienza; la terza, più ampia, contiene due gabbie, una rimposta all'altra; quella ad oriente di metri 8,50 per 2,50, è divisa in due parti, una riservata ai denunciati o l'altra a parte detenuti. L'altra gabbia ad occidente, di metri 7,50 per 3,45, servirà per gli altri detenuti. Delle due gabbie, la più grande si è fatta venire dal Tribunale di Trani, dove servi per la discussione dell'associazione di malfattori di Bari Letta, e l'altra è stata costruita appositamente a Bari.

Palermo — Cipriani contro Nicotera. — Un giornale cittadino annunciava che Amilcare Cipriani sarebbe stato arrestato per ordine ministeriale, qualora anzichè disordini a Palermo. La notizia era infondata. Ma Cipriani, impressionato da essa, fece stampare e distribuire manifesti contenenti parole all'indirizzo di Nicotera. Dopo la narrazione dei fatti e considerazioni, Cipriani conchiude così:

«Quelli che costei signori chiamano disordini, per noi, ribelli irconciliabili all'attuale stato di cose; per noi, amici o difensori delle loro vittime, sono la rivendicazione dei loro diritti.

«Mi duole che l'arrogante minaccia sia stata fatta oggi, alla vigilia della mia partenza, che avevo deciso fino da prima; altrimenti mi sarei fatto un dovere, sfidando le manette del barone Nicotera, di recare a Palermo un Comizio di disoccupati, come a Catania. Ma il signor Nicotera nulla ha perduto per attendere. Ci vedremo a Roma!»

Cipriani partì da Palermo, senza tener la conferenza.

Roma — Un lascio di otto milioni. — La defunta marchesa Guidi, ha lasciato tutto il suo patrimonio di circa 8 milioni di lire al P. Massimiliano dei Principi Massimo, gesuita, direttore e proprietario dello splendido Istituto elementare e secondario classico-tecnico, che porta il suo nome, vicino alla stazione di Termini, nel luogo ove sorgeva la demolita villa Massimo, una delle più vaste e belle di Roma papale. La nobile signora ha destinato il suo patrimonio per la istruzione ed educazione cattolica della gioventù. Non poteva affidarsi a personaggio più degno e valente. Il testamento è olografo, semplice, chiaro, di tre o quattro pagine solo. Alcuni parenti si sono già atteggiati a contestare la validità, ma ci rimetteranno il rinvio ed il saponi, tanto più che la defunta ha provveduto in modo equo e dignitoso per suo consorte, unico erede necessario e diretto, che è straricco.

ESTERO

Germania — Insegnanti cattolici. — A Wert ebbe luogo una importantissima riunione di insegnanti cattolici delle varie provincie dell'Impero.

Numerosi assai furono gli insegnanti, che vi intervennero per discutere sulle riforme da introdursi nell'insegnamento, perché di conformità alle proposte formulate dai deputati del Centro al Reichstag, rispondano alle giuste aspettative.

Un riassunto dei lavori compiuti in quel Congresso venne trasmesso al ministro dei culti, che fece esprimere al Comitato organizzatore di quel Congresso la piena sua approvazione alle idee manifestate ed assicurò che ne avrebbe tenute

calcolo nella compilazione del nuovo progetto cui presentemente attende.

Serbia — Re e Regina esuli. — Si ha da Belgrado che il primo regnante Ristich o il presidente del Consiglio Putich, hanno prescelto all'ex re Milano il seguente schema di progetto per regolare la posizione del re Alessandro coi suoi genitori.

1.° L'ex re Milano e l'ex-regina Natalia lasciarono ambasciata la Serbia e vivranno al di fuori del regno fino alla maggiore età del re Alessandro.

2.° Verrà passato all'ex-re Milano un pensiono di 30.000 lire al mese.

3.° Il re Alessandro passerà quattro settimane all'anno con suo padre e quattro settimane con sua madre.

4.° Il Governo riferirà la causa di divorzio fra l'ex-re e l'ex-regina al Metropolita di Belgrado acciocché possa essere sottoposta al Sinodo e al Concistoro e sia giudicata in modo regolare.

5.° Nel caso in cui il re Alessandro cedesse gravemente malato, suo padre avrà il permesso di visitarlo in Serbia.

Il governo propone che, dopo il suddetto accordo sia stato firmato dall'ex-re e dall'ex-regina, esse sia portato davanti alla Scapina acciocché questa lo ratifichi.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Tricesimo, 6 aprile 1891.

Questa sera la nostra Chiesa era affollatissima. Il M. R. D. Pietro dall'Oste vi teneva l'ultima predica quaresimale.

Il popolo di Tricesimo l'accompagnava nella sua partenza con plauso sincero, con profondo affetto, con vivo senso di gratitudine per tanto bene che gli ha fatto, come lo seguì con divota attenzione, dire quasi con entusiasmo, mentre gli annunciava dal pargano la buona novella. Il suo metodo di predicazione è di quelli che dando larga parte agli esempi ed alle similitudini, riescono i più graditi ed insieme i più fruttuosi al popolo, il quale non potendo tener dietro a lunghi e sottili ragionamenti, attende però con vivo interesse a quegli esempi ed a quelle similitudini, che gli rivelano, come uno specchio, la verità. E come bene egli sapeva trattare questo genere di predicazione!

La sua dicitura facile, spontanea, pulita, senza essere ricercata, elevata e nello stesso tempo popolare, lo rendeva accessibile a tutti. E una prova che il popolo lo gradiva o che il Signore benediva le sue fatiche, si fu la folla, che accorrendo ad udirlo, ed il frutto che apparve durante il tempo Pasquale. Lo ricompensi il Signore di tanto bene che ha fatto tra noi!

Io frattanto esprimo il voto, o credo sia quello di tutti i Tricesimini, d'udirlo ancora dal pargano della nostra Chiesa.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 6 APRILE 1891

Udine-Riva Castello-Alleanza sul mare m. 150, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 post.	Ore 9 post.	Massima	Minima	Umidità all'ora	7 APRILE Ore 8 ant.
Termometro	9.0	15	14.4	8.5	17.5	4.0	2.5	9.6
Baromet.	750	750	749.5	751	—	—	—	749.5
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 6-7

Bollettino astronomico

7 APRILE 1891

	Sole	Luna
ora di Roma	5 27 7	leva ore 5.15 a.
Tramonta	5 31 0	tramonta 4.40 p.
Passa al meridiano	11 59 25	ora giorni 28
Fenomeni importanti		Passa Perseo il 7 n. ore 11.00 ant.

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 46.45.3.

Per la stampa cattolica in Friuli

L. A. Lire 8.

Notizie diocesane

Con editto 6 corrente n. 708, Sua Ecc. Mons. Arcivescovo ha aperto per la terza volta il concorso alla parrocchia di S. Martino di Resineta vacante per rinuncia del M. R. D. Gaetano Facchini ultimo ed immediato piovano traslocato ad altra parrocchia. L'esame canonico si terrà il giorno di mercoledì 15 maggio prossimo venturo; il tempo utile per dichiararsi aspiranti scade col giorno 9 di detto mese. Si avverte poi che spetta l'elezione del nuovo piovano ai capitani della vacante parrocchia.

Voci del pubblico

Finalmente il ponticello sulla roggia, che porge passaggio alla chiesuola di Chiavria è bello e rifatto e si è messo propriamente al pulito; ed è quindi da ringraziare il municipio, che fu sollecito di seguire quel lavoro del tutto necessario. Ma per i richi che mettono all'ameno subbuglio ogni qualche altro sconsiglio, a cui converrebbe porvi riparo. Per darne un saggio: al basso dei viali da due anni giacciono in due ripartiti quelle colonnette, che frangevano la strada di ponente. Furono svelte di là e collocate a riparo quando si mise il binario per Travi via Sandanalese. Un bello spirito si compiacque di contarle; ne trovò salvo errore, cento ed una (non sappiamo se compresa o meno lo spezzato) e poi disse: forse con quello sul piazzale di Chiavria si otterrà un monumento, che ricorderà ai nostri posteri i cento ed un colpo di cannone che s'intronavano le orecchie in certi giorni dell'anno, in cui si festeggiava il sovrano austriaco, al presente non più dominatore ma nostro augusto alleato.

Siccome i due viali che mettono a Chiavria fanno la pessima figura per esser qui o là mancanti di alberi; ed in certi punti sono troppo

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Volete la Salute???



Liquore Stomacico Ricostituente

Si avverte, che per impedire possibilmente e innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — la ditta **FERRO-CHINA-BISLERI** di Milano venderà dal 1 Aprile in avanti il suo

FERRO-CHINA

esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Timbri di vero caoutchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante da ogni persona privata.

Timbri di qualsiasi forma o dimensione di somma comodità, eleganza, chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

Rivolgersi unicamente all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico in sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le **Pastiglie Dover-Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovano affetti da **tracchito**. Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Toluano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.
Centosimi 60 la scatola con istruzione

Esigete le vere **DOVER-TANTINI**. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista **Gerolami**.

SPECIALITÀ INCHIOSTRO

Il **Kini-Baki** è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessione per tutta Italia l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo L. 1 alla bottiglia.

3.° anno di splendido successo

OIDIUM SOUFRE

MARCHIO DI FABBRICA

depositato
a termine di Legge

GUARDARSI
DALLE CONTRAFFAZIONI

Tutti i Sacchi hanno
impresso il suddetto Marchio.



Per le malattie delle Viti

Il nome di

Oidium Soufre

ed il Marchio sono
una proprietà esclusiva
della Ditta.

**EDMONDO FLEISCHMANN
TREVISO**

L'**Oidium Soufre** contiene Zolfo naturale, Rame e Sali sotto forme diverse. Non è da confondersi colle consuete miscele di Zolfo e Solfo di Rame. La sua composizione costituisce una specialità della Ditta.

L'**Oidium Soufre** può essere usato senza i rimedi liquidi.

L'**Oidium Soufre** viene applicato con i consueti e più economici sistemi di zolfazione. Aderisce alle foglie ed ai grappoli resistendo anche durante le piogge.

PREZZO: L. 15 per Quintale franco Stazione Treviso compreso Sacchi. — Per ordinazioni, pagamenti, richiesta istruzioni ecc. rivolgersi a **Fleischmann Edmondo TREVISO**.

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della ricomestissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. **VANZETTI** specialità esclusiva del chimico-farmacista **CARLO TANTINI** di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene o guarisce la carie, rinforza le gengive sanguose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benché minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calce purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Oli essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigete la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatola.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro piazza Erbe N. 2.

La UDINE farmacia **Gerolami**, **Bosero**, **Minisini** e profumeria **Petrazzi**, e in tutte le principali farmacie o profumerie del regno.

N° ANNO D'ESERCIZIO

Olio per Macchine

ERNESTO REINACH

MILANO

50 - Corso P. Venezia - 50

SPECIALITÀ

per Macchine e cilindri vapore
per Motori a gaz
per Trebbiatrici
per Locomobili
per vagoncini
Grassi lubrificanti

Per l'igiene della Pelle

SAPONE NORMALE

è il miglior Sapone profumato per il bagno e la toilette.

Dolcifica e rende la cute morbidissima impedendone le screpolature.

Specialità della Fabbrica

CARLO PIETRASANTA e C.

MILANO

In vendita presso i principali Profumieri, Droghieri, e Chimicieri del Regno.

PER GLI ERNTOSI

CINTO UNIVERSALE

senza molla cerchiale

Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale

Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro per aver in esso abolita la molla cerchiale oltremodo molestata al corpo dell'ammalato, particolarmente se gracile.

Disegni gratis a richiesta

CINTI DI OGNI ALTRO SISTEMA

Articoli gomma - gutta-perca - vetro e metallo

Officina Meccanica

per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica o strumenti di chirurgia

MILANO

S. Rudegonda, 20

A. GHILARDI

Ortopedico

BERGAMO

Via Masoni, 14

ogni loro dell'Ospedale Maggiore di Bergamo e Stabilimenti vari

Catal. illus. gratis a richiesta - On parle français - English spoken

Polvere insetticida

per distruggere qualunque insetto: cimici, pulci, ecc. — Cont. 30 per ogni busta e lire 1 per scatola.

Si vende presso l'Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris, UDINE Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

WEIN-PULVER

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri L. 1.70. — Rivolgersi all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine, Via Mercerie, Casa Masciadri N. 5.

Specialità dell'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C.

UDINE — Via Mercerie, casa Masciadri num. 5 — UDINE

Arieciatore Hinde

brevettato — indispensabile per le signore. Senza il ferro riscaldato allo spirito — quindi a freddo — produce in non più di 5 minuti i più bei riccioli e frissettes. Una scattolina di 4 ferretti lire Una.

PER LE SIGNORE

Polvere depilatoria del Serraglio

Questo mirabile prodotto toglie a la cadere in pochi minuti in peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i peli fuiscono col non nascere più.

Un vaso con istruzione L. 3.

Ristoratore S. A. Allen

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova farza o nuovo sviluppo. Una sola bottiglia bastò, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si copirono di capelli.

VERNICI PER MOBILI

Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operai e con tutta facilità. Cont. 80 la bottiglia.

PER ATTACCARE

qualunque oggetto rotto, fatto uso della **Pantocolla indiana**, che è la più recente e la migliore pasta di tutto.

Lire 1 la bottiglia.

Elixir salute

Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

TELA ASTRO MONTANO

superiore alla tela all'ernia ed altri carotti per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciori ai piedi ecc. Una busta con istruzione lire una.

FLORINE

vera lezione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. Lire 3 la bottiglia.

Cerone americano

è l'unica tintura-cosmetico, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la lingerie. — Un astuccio per circa 6 mesi lire 3.50.

Glicerina rettificata e profumata

per sanare le screpolature della pelle o preservata da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacone lire 2.

Per ammorbidire la capigliatura e pulirla usate l'**Acqua Atomica**, che impedisce la perdita dei capelli. Lire 1 la bottiglia.